

# CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 15 gennaio 2016

dal *Libro del profeta Isaia*

**Per amore** di Sion  
non TACERÒ,  
**per amore** di Gerusalemme  
non mi CONCEDERÒ riposo,

finché non sorga  
come aurora  
la sua giustizia

e

la sua salvezza  
non risplenda  
come lampada.

Allora

le genti  
VEDRANNO  
la tua giustizia,

tutti i re  
la tua gloria;

SARAI CHIAMATA  
con un nome nuovo,

che la bocca del Signore  
INDICHERÀ.

SARAI

una magnifica corona  
nella mano del Signore,

un diadema regale  
nella palma del tuo Dio.

Nessuno  
ti CHIAMERÀ più

Abbandonata,

né  
la tua terra  
SARÀ più detta Devastata,

ma

SARAI CHIAMATA  
mia Gioia

e

la tua terra  
Sposata,

perché  
il Signore  
TROVERÀ in te  
la sua delizia

e

la tua terra  
AVRÀ uno sposo.

Sì,

come un giovane  
sposa una vergine,

così  
TI SPOSERANNO  
i tuoi figli;

come  
gioisce lo sposo per la sposa,

così  
il tuo Dio  
GIOIRÀ per te.

# CENTRI DI PREGHIERA, INCONTRO DEL 15 gennaio 2016

## Commento:

Nella sacra Scrittura vengono utilizzati differenti simboli linguistici per descrivere l'amore di Dio per il suo popolo: liberatore, alleato, re, pastore, ... .

Il profeta Osea introduce per primo l'immagine coniugale, la più espressiva: il Signore è lo Sposo, Israele la sua sposa.

Gli israeliti hanno impiegato certo tempo prima di applicarla al rapporto con il loro Dio. La stessa sorte è toccata alla immagine "Padre".

Temevano che qualcuno equivocasse fantasticando su avventure amorose come quelle degli dèi greci o immaginando unioni sul modello delle unioni tra gli uomini e le divinità egiziane o mesopotamiche.

Quando fu evidente che tale pericolo era scongiurato, nei Profeti Isaia, Ezechiele e Geremia tale immagine coniugale, che esemplifica la relazione dell'uomo con Dio, divenne la modalità espressiva maggiormente rilevante: il Signore Dio ci sposa realmente.

Tutto il Primo e l'Ultimo Testamento contengono tale filo rosso.

Il brano, che è alla nostra attenzione in questo centro di preghiera, la sposa del Signore è Gerusalemme. È ridotta in una condizione pietosa: ripudiata dal suo sposo, umiliata, vive in solitudine e, con scherno, la chiamano *l'abbandonata*, la *devastata* (v. 4).

Gerusalemme, la stupenda ragazza, **"la regina fra le nazioni, la signora fra le province"** (Lam 1, 1) ha perso il suo fascino e **"piange amaramente nella notte; le sue lacrime scendono sulle guance e nessuno le reca conforto fra tutti i suoi amanti"** (Lam 1, 2).

Così l'hanno ridotta le sue infedeltà allo sposo. I numerosi amanti (gli dèi dei

cananei, degli assiri e dei babilonesi) l'hanno sedotta e, dopo aver abusato di lei, l'hanno abbandonata e derisa.

È definitivamente compromesso il suo matrimonio con il Signore?

Quale marito riprende la sposa infedele quando è ormai sfigurata dai suoi vizi?

Al ritorno dall'esilio di Babilonia, gli israeliti trovano Gerusalemme ridotta a cumulo di rovine e pensano che Dio abbia ripudiato per sempre la sua città.

Il profeta che conosce i sentimenti del Signore, sa che il suo amore non è **"come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce"** (Os 6, 4), non è condizionato dalla fedeltà della sposa. Egli ama sempre e comunque. Al popolo scoraggiato promette: Gerusalemme riceverà un nome nuovo, sarà chiamata *mia favorita*.